

COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXVI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° APRILE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
LEONE GIOVANNI e MAZZA: Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche. (3293) . . .	1033
PRESIDENTE	1033, 1034, 1035
TESAURO, <i>Relatore</i>	1033, 1034
BERTOLA	1034
SAILIS	1034
MONDOLFO	1034
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1034
Sui lavori della Commissione:	
PRESIDENTE	1035
MONDOLFO	1035
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1035
Votazione segreta (<i>Proposte di legge nn. 3232, 3277, 3293</i>):	
PRESIDENTE	1035

La seduta comincia alle 11.

BERTOLA, *ff. Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Leone Giovanni e Mazza: Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali e politiche. (3293).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Leone Giovanni e Mazza: « Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche ».

L'onorevole Tesauro, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TESAURO, *Relatore*. Con legge 18 dicembre 1951, n. 1515, veniva disposto il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti da coloro che avevano riacquisitato la cittadinanza italiana, ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e la loro abilitazione all'esercizio della professione. Questa legge era giustificata dalla necessità in cui si trovavano i rimpatriati dalla Germania e dall'Austria di riprendere in Italia la loro attività lavorativa. A questa situazione, che meritava particolare considerazione, è identica quella di coloro che avevano subito persecuzioni razziali e politiche. Questa proposta di legge ha pertanto un fondamento nel riconoscimento già avvenuto con la legge precitata.

L'articolo unico dispone: « Le disposizioni della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, sono

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

estese a favore di coloro che, avendo conseguito, anche prima del 1° gennaio 1940, un titolo di studio nello Stato di origine, si siano trasferiti in Italia per persecuzioni razziali o politiche, ovvero per eventi bellici, ed abbiano, dopo il 30 aprile 1946, ottenuto la cittadinanza italiana ». Pertanto, invito gli onorevoli colleghi ad approvare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale:

BERTOLA. Desidero far notare all'onorevole relatore che le due situazioni sono completamente diverse. Ricordo che quando approvammo la legge 18 dicembre 1951, n. 1515, che rappresentava una deroga alle convenzioni stipulate bilateralmente dal nostro Governo con governi stranieri, riconoscemmo che questa deroga era determinata da tre motivi essenziali, che mi chiedo se ricorrano oggi.

I motivi erano questi: 1°) la deroga era in rapporto agli accordi De Gasperi-Grüber relativamente alla situazione dell'Alto Adige; 2°) si voleva varare una disposizione che valesse ad esercitare una distensione fra gli optanti per l'Italia; 3°) si sapeva che i titoli di studio conseguiti in Austria ed in Germania davano affidamento di serietà di studi.

Se oggi estendiamo questi benefici a coloro che hanno conseguito titoli di studio in Svizzera e in Francia, non possiamo nasconderci che ben diverso è il sistema di studi che vige in questi paesi rispetto all'Austria ed alla Germania.

Inoltre, noi stabiliremmo un principio pericolosissimo. Non vedo, quindi, l'analogia fra la situazione degli uni e quella degli altri.

SAILIS. Non sono contrario alla proposta di legge, ma desidero un chiarimento. Vi è qualcosa che ci rassicura, dal punto di vista della serietà dei titoli di studio conseguiti negli altri paesi? Trovo giuste le obiezioni del collega Bertola. Il titolo di ingegnere, ad esempio, si consegue nel Belgio dopo tre o quattro anni di studio ed una equipollenza al titolo conseguito nel nostro paese non dovrebbe essere annessa.

La formulazione della proposta di legge è troppo generica. Vorrei essere rassicurato, perché affermare un simile principio generale potrebbe rappresentare un grosso pericolo.

MONDOLFO. Mi associo alle considerazioni svolte dai colleghi Bertola e Sailis.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TESAURO, Relatore. Le obiezioni sollevate hanno un fondamento in quanto riflettono la maniera con la quale viene ricono-

sciuto il titolo di studio; tuttavia, non hanno niente a che fare con questa proposta di legge, la quale si limita ad estendere a determinati soggetti le disposizioni contenute nella legge n. 1515 del 1951, disposizioni che non costituivano affatto una deroga ad alcuni principi fondamentali, anzi, sotto un certo profilo, ne erano la conferma.

Il trattamento particolare che veniva fatto a coloro che avevano conseguito un titolo di studio in Germania ed in Austria era la conseguenza del riacquisto della cittadinanza italiana, ed era particolare solo in quanto concedeva l'abilitazione all'esercizio professionale; ma la legge n. 1515 non stabiliva alcuna deroga ai principi fondamentali vigenti in materia di titoli di studio.

L'onorevole Bertola osserva: quella non è una situazione identica a questa, di coloro cioè che hanno subito persecuzioni razziali e politiche. Rispondo subito: a parte il fatto che se non è identica è almeno analoga, non si può negare che è tuttavia una situazione molto più degna di considerazione di quella degli altoatesini, che in effetti non si erano trovati nella dura condizione in cui versavano coloro che erano oggetto di persecuzioni politiche o razziali.

Ci rendiamo conto che per l'Alto Adige hanno giocato considerazioni sulla particolare situazione politica locale. Tuttavia dobbiamo trarre le necessarie conseguenze, che si impongono per ragioni di logica e di equità, nei confronti di coloro che si sono venuti a trovare in una ben dura situazione in conseguenza delle persecuzioni politiche e razziali.

L'onorevole Bertola ha detto che una simile equipollenza è frutto di convenzioni internazionali stipulate relativamente all'Alto Adige. Tuttavia dobbiamo renderci conto che la situazione dei perseguitati è stata contemplata in tutti i paesi civili d'Europa, una volta ripristinata la normalità. Perché ci vogliamo trincerare in una posizione di restrizione proprio nei confronti di coloro che hanno maggiormente sofferto?

Pertanto confido che l'onorevole Bertola, il quale ha squisito senso politico ed umana comprensione, e gli altri colleghi della Commissione vorranno approvare questa proposta di legge.

RESTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Concordo con quanto è stato detto dall'onorevole relatore. In effetti, qui non si tratta di stabilire un'equipollenza, ma di estendere ad una categoria che ha veramente sofferto le provvidenze che furono adottate per ragioni politiche a favore dell'Alto

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

Adige. Se sulle ragioni politiche debbono prevalere considerazioni di umanità e di equità nei confronti di questa categoria (che, del resto, è formata da pochissime unità), indubbiamente la Commissione vorrà confortare del suo voto questa proposta di legge.

PRESIDENTE. L'articolo unico è così formulato:

« Le disposizioni della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, sono estese a favore di coloro che, avendo conseguito, anche prima del 1° gennaio 1940, un titolo di studio nello Stato di origine, si siano trasferiti in Italia per persecuzioni razziali o politiche, ovvero per eventi bellici, ed abbiano, dopo il 30 aprile 1946, ottenuto la cittadinanza italiana.

La presentazione delle domande di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1951 deve essere effettuata entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

La proposta di legge, constando di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votata direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, desidero esprimere una parola di augurio, poiché questa è presumibilmente l'ultima nostra riunione di questa legislatura.

Ritengo di poter affermare, senza retorica, che abbiamo veramente fatto un buono e proficuo lavoro. Senza divisioni di parte — quali si verificano in Assemblea — qui, in Commissione, abbiamo tutti lavorato coscienziosamente, esaminando gli aspetti tecnici dei problemi della scuola che ci si sono presentati, ed abbiamo tutti concordemente collaborato per la migliore soluzione di questi problemi.

Io poi debbo a voi tutti una parola di gratitudine, per avermi voluto, per cinque volte, eleggere Presidente di questa Commissione, ciò che evidentemente mi lusinga.

Auguro innanzi tutto la buona Pasqua, per voi e per le vostre famiglie, e poi un felice esito della campagna elettorale che si inizia ora, nella speranza che ci si possa ritrovare qui ancora a collaborare nel futuro, come abbiamo fatto in questa prima legislatura del Parlamento repubblicano, per le maggiori fortune della scuola italiana. (*Vivi generali applausi*).

MONDOLFO. Come decano, mi assumo il compito di rispondere alle parole del Presidente. Ricordo che vi sono stati alcuni casi in cui, anche nella nostra Commissione, si

sono avute le ripercussioni delle diversità di pensiero politico, ma abbiamo sempre saputo affrontare i dibattiti relativi con quel senso di tolleranza e di educazione che rendono ogni discussione utile.

Non è il Presidente che deve gratitudine a noi per averlo per cinque anni confermato nell'ufficio che ha ricoperto così sapientemente e con la fermezza che gli è abituale: siamo noi che dobbiamo essere grati a lui per aver diretto in maniera impeccabile i nostri lavori, ed anche a lui noi ricambiamo gli auguri che egli, così gentilmente e benevolmente, ci ha fatto. (*Vivi generali applausi*).

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero anzitutto rallegrarmi con il Presidente Martino per la lunga, ininterrotta presidenza di questa Commissione. È indubbiamente a lui che dobbiamo questo senso di unione della Commissione nell'esame di tutti i problemi della scuola, ed a lui dobbiamo quello che è lo spirito che ha animato questa Commissione nella sua fatica.

Perciò, se è consentito al rappresentante del Governo di esprimere dei ringraziamenti, il primo va al Presidente, e il secondo va a tutti indistintamente i membri della Commissione, che hanno dato veramente prova di essere soprattutto uomini della scuola, di comprendere i problemi della scuola e di lavorare per la scuola.

Esprimo anche a tutti, prima l'augurio per la buona Pasqua, poi quello che ci si possa ritrovare ancora qui a cercare di risolvere i problemi della scuola italiana. (*Vivi generali applausi*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella odierna seduta e delle proposte di legge nn. 3232 e 3277 esaminate nella seduta notturna di ieri.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

TOGNI E FASCETTI: « Istituzione della Facoltà di economia e commercio con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa ». (3232):

Presenti e votanti	41
Maggioranza	21
Voti favorevoli	25
Voti contrari	16

(*La Commissione approva*).

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

TOGNI: « Integrazione degli organici del personale insegnante e assistente universitario ». (3277):

Presentie votanti	41
Maggioranza	21
Voti favorevoli	26
Voti contrari	15

(La Commissione approva).

LEONE GIOVANNI E MAZZA: « Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche ». (3293):

Presentie votanti	41
Maggioranza	21
Voti favorevoli	25
Voti contrari	16

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrico, Bertola, Bogoni, Calosso, Caronia, Cessi, Chiesa Tibaldi Mary, Cremaschi Carlo, D'Ambrosio, D'Este Ida, Di Fausto, Ebner, Fabriani, Franceschini, Giammarco, Giordani, Gotelli Angela, La Marca, Lazzati, Lizier, Lozza, Malagugini, Martino Gaetano, Molè Elsa, Mondolfo, Moro Aldo, Natta, Parente, Pelosi, Piasenti, Pierantozzi, Pignatone, Poletto, Ravera Camilla, Rescigno, Sailis, Scaglia, Tesauro, Titomanlio Vittoria, Torretta, Vetrone.

La seduta termina alle 11,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI